

«D'Alema ha ragione Da israeliana condannano la strage di Gaza»

L'ex ministra Shulamit Aloni: l'assedio al popolo palestinese non ci porterà sicurezza

di Umberto De Giovannangeli

«HO LETTO L'INTERVISTA del ministro degli Esteri italiano al suo giornale. Faccio mie le parole con cui D'Alema ha condannato la strage di Beit Hanun. Ciò che sta accadendo da mesi nella Striscia di Gaza è il prodotto della politica fallimentare di un

governo fallimentare che, alle prese con una opinione pubblica scioccata dalla conduzione e dagli esiti della guerra in Libano, non ha trovato di meglio che imbarcare nell'esecutivo un personaggio che non sa nemmeno dove siano di casa le parole democrazia, giustizia, dialogo (il leader di Israel Beitenu, estrema destra, Avigdor Lieberman, ndr.). So che le affermazioni di D'Alema hanno sollevato un vespaio nei palazzi del potere israeliani. Vuol dire che ha colpito nel segno. Al ministro italiano dico che non è solo nel chiedere a Israele di cambiare rotta: al suo fianco ha le decine di migliaia di donne e uomini che si riconoscono ancora nella lezione di Yitzhak Rabin». A parlare è Shulamit Aloni, fondatrice di Peace Now, leader storica del Meretz (la sinistra laica israeliana), più volte ministra nei governi a guida laburista.

Beit Hanun non è stato un errore, ma il portato di una scelta politica che fonda la sicurezza di Israele essenzialmente sull'uso della forza. Così il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema nella recente intervista a l'Unità.

«Condivido questa asserzione. So che Olmert ha parlato di un guasto del radar di puntamento. Può anche essere, ma il punto non è questo: il punto è che da mesi il nostro esercito sta as-

«Ciò che sta accadendo da mesi nella Striscia è il prodotto di una politica fallimentare»

affermano che D'Alema non ha tenuto conto delle provocazioni dei miliziani palestinesi.

«E per questo si reagisce chiudendo 1 milione e 400 mila persone in una gabbia come è oggi la Striscia di Gaza? Come minimo si può affermare che vi è stato un uso sproporzionato del diritto di difesa. Ma c'è qualcuno con un barlume di onestà intellettuale che si senta di poter sostenere che oggi Israele sia più al sicuro? La verità è all'opposto. Senza una strategia di pace anche le azioni militari di difesa finiscono per risultare falli-



COMUNITÀ EBRAICHE IN ITALIA

Da Pacifici a Gattegna, critiche al ministro «Quell'intervista è stata unilaterale»

ROMA «Unilaterale»: è così che il portavoce della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici definisce l'intervista sul conflitto israelo-palestinese del ministro degli Esteri Massimo D'Alema di venerdì scorso su l'Unità. Gli fa eco il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) Renzo Gattegna, secondo cui le dichiarazioni di D'Alema «ignorano il contesto generale nel quale si muove Israele». L'intervista, rilasciata da D'Alema a l'Unità, scuote la comunità ebraica. Non è piaciuta per niente neanche a Yasha Reibman, portavoce della comunità milanese, che non esita a definire «gravissima e senza precedenti» la possibilità che l'intervista conceda prezzi di favore, come hanno detto gli organizzatori della manifestazione, per partecipare all'iniziativa di sabato prossimo a Roma. «È una manifestazione estremista dove si chiedono gli annullamenti degli accordi tra Italia e Israele e il boicottaggio dello Stato ebraico». Pacifici rinnova il dolore per le famiglie dei palestinesi uccise «per errore tecnico o umano» dall'esercito israeliano a Beit Hanun, una strage che è costata la vita a 19 palestinesi, per lo più donne e bambini. «A loro, ai bambini e alle donne innocenti -dice Pacifici- va il nostro pensiero. Ciò premesso rimangono increduli di fronte all'analisi di D'Alema, del tutto priva dell'elemento scatenante di questa legittima offensiva israeliana, ovvero il fatto che la leadership di Hamas e

non solo abbia consentito l'unilaterale aggressione con missili Kassam nel sud di Israele e in particolare a Sderot e ad Asqhelon». Pacifici si dice «preoccupato dell'asse italo-spagnolo tra D'Alema e il suo collega Moratinos, noto per le sue posizioni decisamente anti-israeliane». «Mi domando che colpa hanno i bambini di Sderot e di Asqhelon quando vedono piovere dal cielo i missili Kassam e che solo grazie alle contromisure della popolazione civile e dell'esercito israeliano non vedono stragi come quelle di Beit Hanun e che potrebbero avvenire se i missili colpissero i pullman dei bambini che ogni giorno vanno a scuola». Giudizio negativo su D'Alema anche da parte di Gattegna, che dice di condividere le dichiarazioni del ministro degli Esteri solo nella parte «in cui esprime dolore per le vittime civili di Beit Hanun». «Non è invece accettabile la parte nella quale D'Alema esprime un giudizio nel quale non si critica l'errore ma si afferma il fatto che non si sia trattato di un errore». «Si tratta di affermazioni obiettivamente offensive, controproducenti e ben lontane dall'equidistanza che, invece applicata nei mesi scorsi, aveva prodotto positivi risultati». Interviene anche Reibman: «Se la posizione italiana fosse quella di D'Alema sarebbe uno sbaglio. Fare pressioni su Israele per legittimare Hamas, non è detto che rafforzi la strada della pace. In realtà si indebolisce la posizione dell'ala moderata palestinese».



Gaza dopo le operazioni militari israeliane Foto di Khalil Hamra/Ap

mentari. E questo governo ha ampiamente dimostrato di non avere alcuna strategia di pace».

Nell'intervista a l'Unità, D'Alema ha lamentato lo scarso ascolto e sostegno che le voci moderate di Israele hanno incontrato nell'ebraismo democratico mondiale.

«So che anche questa afferma-

«Condivido le parole del ministro italiano quando dice che se si continua così oltre Hamas ci sarà Al Qaeda»

zione ha suscitato polemiche. Ritengo che D'Alema non volesse assolutizzare questa considerazione, nel senso che vi sono state singole prese di posizione nell'ebraismo democratico della Diaspora a sostegno del dialogo e della ricerca di una pace giusta con i palestinesi. Ma D'Alema coglie un punto delicato, doloroso: il riflesso condizionato con cui la Diaspora ebraica reagisce a qualunque critica rivolta alla politica d'Israele. È come se si realizzasse, non so se in modo conscio o inconsciamente, una sorta di senso di colpa per non aver compiuto l'"alya" (il viaggio del Ritorno ebraico in Terra di Israele, ndr.) e non essere lì, in prima linea, a fianco dei "fratelli israeliani". Lo ripeto: è un atteggiamento comprensibile ma politicamente sbagliato».

Dov'è per Shulamit Aloni lo spartiacque?

«Israele può e deve essere criticato per le scelte politiche (o militari) che si ritengono ingiuste e pericolose. Va criticato, Israele, per quello che fa ma mai, dico mai, per quello che è: la realizzazione del diritto del popolo ebraico ad un focolaio nazionale. Ed è anche per questo che considero Abu Mazen un interlocutore e Ahmadinejad un nemico».

I gruppi dell'intifada minacciano una nuova ondata di attacchi suicidi contro Israele.

«Il terrorismo stragista non è nemico solo del popolo israeliano ma anche di quello palesti-

LEGA ARABA

«Rompiamo l'embargo ai palestinesi»

IL CAIRO I ministri degli Esteri della Lega araba riunitisi ieri al Cairo hanno deciso per «l'immediata rottura» dell'embargo economico internazionale imposto ai palestinesi, dopo l'arrivo al potere del movimento islamico di Hamas. La riunione d'emergenza, convocata dopo l'attacco israeliano a Beit Hanun, a Gaza, che ha fatto 19 morti, ha condannato «l'aggressione israeliana» e il veto posto dagli Usa alla risoluzione di condanna del Consiglio di sicurezza Onu. I ministri chiederanno all'Onu di formare una commissione d'inchiesta sull'attacco. I capi delle diplomazie arabe, hanno poi lanciato un appello per una conferenza di pace in Medio Oriente con la partecipazione araba e israeliana e dei 5 Paesi membri dell'Onu.

nese perché allontana ancor di più la realizzazione del diritto legittimo dei palestinesi di vivere in un loro Stato indipendente; diritto legittimo, come lo è quello di Israele alla sicurezza. Ciò che ha sempre unito gli israeliani e i palestinesi che credono, e si battono, per il dialogo, è che questi due diritti o si realizzano assieme o assieme sfiorano».

Il presidente Abu Mazen si dice ottimista sulla possibilità di dare vita entro questo mese a un governo di unità nazionale. Come dovrebbe agire Israele?

«Accelerando i tempi di una iniziativa politica che sostenga gli sforzi di Abu Mazen; iniziativa che potrebbe partire dalla fine dell'assedio di Gaza».

C'è chi ribatterebbe che in questo modo si cede ai terroristi.

«È vero l'esatto opposto. I gruppi radicali si alimentano della rabbia e della frustrazione di una generazione palestinese senza futuro. Forse elimineremo qualche centinaio di miliziani, ma ne creeremo migliaia pronti a prendere il loro posto. E a ragione D'Alema ad avvertire che, proseguendo su questa strada, a Gaza e in West Bank Israele si troverà in un futuro prossimo a fronteggiare non solo Hamas o le brigate Al-Aqsa (le milizie armate di al-Fatah), ma anche Al Qaeda. È facendo del pugno di ferro il centro dell'azione che si rischia di trasformare Gaza in un "secondo Iraq" alle porte di Israele. Chi denuncia in tempo questo pericolo, come fa D'Alema, tutto è meno che un nemico di Israele e del suo popolo».

«Israele può e deve essere criticato per quello che fa non per quello che è»



L'intervista a D'Alema

Venerdì scorso il ministro degli Esteri Massimo D'Alema in una lunga intervista a l'Unità, aveva esortato l'America a fermare Israele dopo la strage a Beit Hanun, costata la vita a 19 palestinesi, per lo più donne e bambini. La «tragedia», aveva detto D'Alema, non è stato solo «un errore» da parte dell'esercito israeliano, ma rappresenta «il frutto di una politica che affida in modo esclusivo all'uso della forza la sicurezza di Israele». «È evidente -aveva continuato il titolare della Farnesina- che la violenza chiama altra violenza, esplosione della rabbia e si finisce per vanificare gli sforzi del presidente Abu Mazen di fare un governo di unità nazionale per indurre Hamas a riconoscere Israele e a riprendere il negoziato».

leri è manato ai suoi cari

PAOLO MAGNOLFI

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, la sorella, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani 14 novembre alle ore 9,30 partendo dalla Sala Consiliare del Comune di Calenzano dove la salma è esposta, per la chiesa di San Niccolò a Calenzano.

I.F. Macherelli-Calenzano P.zza V. Veneto, 4 - Tel. 055.8811.033

I Democratici di Sinistra di Calenzano salutano il compagno

PAOLO MAGNOLFI

ricordandone la figura istituzionale di amministratore retto e capace nonché l'impegno politico e sociale quale dirigente del partito.

Calenzano, 13 novembre 2006

I.F. Macherelli-Calenzano P.zza V. Veneto, 4 - Tel. 055.8811.033

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberis 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)